

## **Michele Capasso**

*Presidente della Fondazione Mediterraneo*

Ringrazio per questo invito. Questa mattina sarei dovuto essere in Oman: ho preferito, invece, intervenire a questo incontro per un'azione che vorrei proporre all'attenzione di tutti voi.

La Fondazione Mediterraneo è presente a Gaeta da alcuni anni: collaboriamo con la Camera di Commercio di Latina dalla prima edizione dello *Yacht Med Festival*, con l'obiettivo di dare un significato culturale alla parola "Med", attraverso iniziative qualitativamente importanti. Per il 2010 abbiamo in programma: l'inaugurazione del primo "Totem della Pace" nel mondo dello scultore torinese Mario Molinari; la realizzazione dello spazio "Euromedcafé" con oltre 200 documentari sul dialogo e sulla pace; la realizzazione dell'edizione 2010 del "Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" con grandi artisti di vari Paesi euromediterranei; la presentazione del libro "Nostro Mare Nostro"; l'istituzione di due nuove sezioni del "Premio Mediterraneo" in partnership con la Camera di Commercio di Latina: "Turismo e sviluppo sostenibile" ed "Energia e sviluppo sostenibile".

Desidero qui esporre alcuni concetti frutto di quasi un ventennio di militanza per la pace e il dialogo nel Mediterraneo: parlo anche nella nuova veste, che ho personalmente assunto da qualche giorno, di membro del Consiglio Culturale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), un'unione politica che comprende 43 paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

Vorrei prima, però, riassumere brevemente i problemi che sono stati posti sul tappeto nel corso dei precedenti interventi.

L'onorevole Gianfranco Conte ha detto che non riusciamo a creare sinergie e che il nostro territorio non è capace di articolarsi. Il sindaco di Gaeta Antonio Raimondi ha ben esposto i problemi della città, che comprendo. Il Ministro Brambilla ha detto che bisogna fare sistema e, soprattutto, che il nostro paese non è secondo a nessuno.

Qual è il risultato? E' che siamo in un momento storico in cui bisogna osare per "deprovincializzare": per restituire a Gaeta la sua centralità nel Mediterraneo bisogna farle assumere il ruolo che la storia e la geografia le hanno assegnato e che Ernesto Mazzetti ha prima di me ben definito.

Gaeta è una delle poche città oggi capaci di *Pensare Europeo* e di *Respirare Mediterraneo*: per storia, per posizione geografica e per il ruolo che ha assunto attraverso i secoli. Oggi, sullo scenario globale, dovrebbe accettare una sfida epocale per riuscire ad assumere un ruolo attraverso cui risolvere problemi quali l'isolamento e la decentralizzazione.

Bisogna "ricentrare" Gaeta nel Mediterraneo. Come? Osando. Con un'azione importante. E' questa l'offerta che voglio farvi, ponendovi la disponibilità di tanti Paesi del mondo e dei principali organismi internazionali.

Da 12 anni lavoriamo alla *Maison de la Paix*: un progetto articolato che prevede specifici piani d'azione, progettati con cura e con il consenso di tutti.

Si va dalla riscrittura di una storia comune - perché se non siamo capaci di scrivere una storia comune, non potremmo mai pensare ad un futuro comune! - ad una scuola

di Alta formazione per Diplomatici sulla Pace, alla Biblioteca della Pace, alla Mediateca della Pace per arrivare a corsi di formazione per giovani che vengono da paesi in conflitto. È stato un lavoro complicato, molto articolato che ha trovato l'immediato sostegno di tre stati: il Sultanato dell'Oman, la Repubblica del Portogallo e il Regno del Marocco. In Italia ci sono state manifestazioni di assenso - a partire dal Presidente della Repubblica - per questa azione che oserei definire "epocale" per l'importanza che riveste.

L'ostacolo principale per l'Italia è una diffusa incapacità, non solo a "fare sistema", ma ad "essere sistema": questa nostra deficienza atavica nell'intraprendere un'azione corale, ci pone sempre come ultima ruota del carro, laddove noi abbiamo tutta la capacità e la competenza per "guidare" il carro.

Desidero, per questo, lanciare una sfida forte al Ministro Brambilla, al Sindaco Raimondi, all'amico presidente della Camera di Commercio Zottola e a tutti voi qui presenti: ipotizzare che una parte importante di questa "Casa della Pace" - che prevede tra i suoi piani d'azione principali lo sviluppo della portualità, le autostrade del mare, il Turismo culturale, la sezione "Pace e ambiente" con le determinanti conferenze mondiali sul tema "Acqua" - possa essere allocata a Gaeta utilizzando gli enormi spazi disponibili che il Sindaco ci ricordava. Due ettari di spazi coperti che potrebbero essere immediatamente utilizzati per questa azione di valenza mondiale e che rilancerebbero Gaeta e l'Italia in ambito internazionale. Questo significherebbe anche obbligare lo Stato a rafforzare le infrastrutture di collegamento con Gaeta assegnandole il ruolo di una delle "Città della pace nel mondo".

Credo che lo *Yatch Med Festival 2010* sia un appuntamento importante proprio per questo suo sogno: fare di Gaeta la capitale delle *Città della Pace nel Mondo*. Sono già 220 le città che hanno aderito a questa rete: è un processo in fase avanzata. Se saremo in grado di costruire una sensibilità con tutti gli attori presenti non solo in questa sala, mettendo in rete quello che sta sul terreno, secondo me avremo restituito a Gaeta quello che la Storia e la Geografia le ha prima assegnato e poi tolto, facendo a pugni con gli eventi e con la logica dei processi della storia.

La strada per comprendere la storia passa attraverso la possibilità di entrarvi così come essa è vissuta nel quotidiano di coloro che ogni mattina si alzano per adempiere il loro piccolo compito, nel quartiere e nella famiglia in cui vivono.

Questo è l'insegnamento che ho appreso dal premio Nobel e caro amico Naguib Mahfouz, che pratico nella mia missione di pace nel Mediterraneo e nel mondo.

In quasi vent'anni di impegno ho cercato di comprendere le basi umane del terrorismo e dei fondamentalismi identitari; ho lamentato gli eccessi di burocrazia e le paludi istituzionali; ho evidenziato lo iato tra il quotidiano della gente comune e la sua difficoltà a comprendere i processi di globalizzazione forzata e le ragioni del capitale multinazionale; ho posto come scenario delle ideologie correnti, delle ragioni che inducono al misticismo, al terrorismo e all'arte, un dialogo amorevole con la gente comune: come la gente di Gaeta!

Mi fermo qui, mi complimento per questi lavori e confermo la piena disponibilità della Fondazione Mediterraneo per Gaeta: perché è una città alla quale siamo legati da tempo, per affetto ma anche per convinzione. Grazie.